

*Carissimi confratelli,
è ancora vivo il ricordo del nostro confratello*

DON MELIS MASSIMINO

che è stato chiamato nella casa del Padre il 9 Febbraio del 2006, all'età di 76 anni. Si trovava ricoverato nella casa di riposo di Civitanova Alta - Villa Conti da due anni. Ha lasciato questa vita terrena dopo una sofferenza non solo fisica quanto morale. Per motivi di cuore, in questi ultimi anni non poteva più essere in mezzo ai ragazzi, che desiderava guidare come quando era in buona salute nell'aspirandato di Fossombrone. Don Bosco gli aveva messo nel cuore la passione educativa per i giovani che ha generosamente esercitato durante il suo ministero sacerdotale.

Il mistero del dolore e della morte è per tutti noi un richiamo a prendere forza e speranza dalla morte redentrice di Gesù, che ci ha dato certezza che la morte non

toglie la vita ma la trasforma in una vita piena di gioia e di amore. Don Massimino ha sempre vissuto con questa prospettiva: ha lavorato per i giovani non perdendo mai di vista il grande passo da compiere.

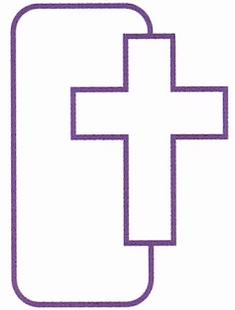
E' nato a Guasila (CA) il 2/12/1930 da genitori ferventi di fede Erminio ed Ernestina Etsi. Dopo pochi giorni fu battezzato ed a 9 anni ricevette la Prima Comunione e la Cresima. Da ragazzo avvertiva il desiderio di donarsi al Signore. L'occasione venne attraverso la conoscenza dei salesiani della Sardegna, che allora facevano parte dell'Ispettorato Romano. Il suo compaesano salesiano Don Caria, fondatore dell'Istituto "Don Bosco" di Perugia lo portò nell'aspirantato di Loreto. La vita salesiana subito lo entusiasmò. Da alcuni suoi compagni è ricordato durante l'anno di aspirantato come un ragazzo che non si tirava mai indietro nei giochi di cortile ed era capace di intessere amicizia con i compagni e di portare serenità con quelli che si mostravano insofferenti della vita di collegio. Queste qualità permisero ai superiori di non avere nessun dubbio e i mandarlo al noviziato.

Il 15 Agosto del 1950 entrò nel Noviziato di Pinerolo assieme all'attuale Segretario di Stato di S. Santità Benedetto XVI, S. Em. Cardinal Bertone Tarcisio. Emise la prima professione l'anno successivo. Continuò la formazione nello studentato filosofico di S. Callisto e dopo aver rinnovato la professione nell'estate del 1954 a Vicovaro (Roma), iniziò il tirocinio pratico. La prima esperienza la fece a Lugo di Romagna dove c'era la scuola Media e l'Oratorio. Qui trascorse due anni pieni di attività con i giovani del collegio e dell'Oratorio. Tutta la giornata la viveva con i giovani; con la sua bontà, delicatezza d'animo ed allegria riusciva a conquistarli e a farseli amici. Si lasciava guidare dai superiori e così perfezionava il modo di stare con i giovani secondo lo stile di D. Bosco. Il 3° anno di tirocinio lo trascorse a Macerata concludendo brillantemente il periodo di prova con la professione perpetua emessa il 26 Giugno 1957.

Dopo l'esperienza positiva del tirocinio affrontò gli studi di teologia nello studentato di Monteortone (Pd) dove ebbe l'opportunità di verificare e perfezionare la sua missione a favore dei ragazzi e giovani, cui era stato chiamato dal Signore. Furono anni intensi di studio e di preghiera. Concluse la teologia con l'ordinazione sacerdotale ricevuta dal Vescovo di Padova Mons. Bordignon il 25 Marzo 1961, giorno dell'Annunciazione di Maria Santissima, alla quale affidò il suo futuro apostolato sacerdotale.

Don Caria subito lo accolse nell'Istituto di "Penna Ricci" di Perugia come assistente del pensionato universitario e contemporaneamente insegnava nel nuovo Istituto "Don Bosco" di Perugia con la Scuola Media ed il Liceo Classico. Fu un anno pieno di lavoro e non si risparmiò. Sentiva però la necessità di perfezionare i suoi studi ed i Superiori lo mandarono nel 1963 a Roma a prendere la Licenza in Teologia presso "L'Università Lateranense". Dopo quest'anno di formazione fu destinato nell'aspirantato di Loreto come catechista ed insegnante e l'anno successivo nel 1965, quando gli aspiranti furono trasferiti a Fossombrone, li seguì con lo stesso incarico

di Catechista ed Insegnante . Rimase a Fossombrone dieci anni. Lasciò un solco profondo nei ragazzi. La sua guida spirituale era minuziosa e personalizzata. Si preparava con passione alle lezioni scolastiche. Tanti ex-allievi, quando furono raggiunti dalla notizia della sua morte, vollero incontrarsi il 18 febbraio 2006 nella chiesa di Maria Ausiliatrice di Fossombrone, dove avevano pregato tante volte con lui, per partecipare ad una Messa di suffragio del loro Don Massimino. Così lo ricorda Francesco Soro veterinario di Fossombrone: “ Era un uomo umile, una figura stupenda. Gli sono ancora grato per avermi trasmesso tanta umanità”. Un altro ex-allievo ha dato queste pennellate su d. Massimino: “ D. Melis era uno di noi. Prendeva parte alle partite di calcio e di Pallacanestro. Essendo più grande di noi dovevi stare attento quando interveniva nelle azioni: andava forte! Per una rete segnata o un canestro messo nel cesto gioiva come un ragazzino. Era veramente uno di noi...”.



Quando l'aspirantato di Fossombrone si chiuse d. Massimino fu destinato a svolgere altre mansioni nell'Ispettorato. Nel 1975 fu mandato all'Aquila come Parroco, animatore del Centro di Formazione Professionale ed anche come economo. Fu molto premuroso nell'espletare la sua obbedienza di Parroco ed Economo che durò 14 anni. E' stato generoso nel servizio, ma la salute cominciava a preoccuparlo. Cambiando ambiente sperava di ricuperarla. Fu mandato a Forlì come animatore del Centro di Formazione Professionale. Poi l'obbedienza lo destinò ad Ortona prima come economo e vicario e poi come parroco. La responsabilità di parroco lo preoccupava molto per cui chiese di essere esonerato da quest'impegno. Fu mandato a Terni come vice Parroco ed economo della comunità. E qui iniziò una vita più tranquilla. La sua occupazione e preoccupazione più importante a Terni era però il ministero delle confessioni che svolgeva con grande disponibilità, competenza e passione apostolica.

Molti parrocchiani lo ricordano ancora con nostalgia per questa sua grande generosità, segno della misericordia di Dio.

Si è potuto raccogliere alcune caratteristiche molto apprezzate dai confratelli e dalle persone che incontrava soprattutto nel periodo della sua malattia.

Una testimonianza di un parrocchiano notava in lui grande sensibilità e rispetto per ogni genere di persona. Aveva molto marcato il senso di gratitudine anche per il più piccolo gesto di gentilezza nei suoi riguardi.

Un'altra caratteristica sottolineata da un confratello era l'attaccamento alla famiglia ed ai genitori. Durante la permanenza all'Aquila alla perdita della mamma per non lasciare solo il Papà lo condusse con sé a l'Aquila, dove concluse la vita e fu sepolto nella tomba salesiana. Rimase molto attaccato alla figura del padre, che amava ricordare come uomo integerrimo e di profonda fede cristiana. Da lui aveva assimilato la virtù di non cedere mai a compromessi, per cui le scelte di D. Massimino erano sempre molto nette e senza ripensamenti. Anche se di aspetto bonario, non recedeva facilmente da una posizione presa, specialmente quando si trattava di questioni riguardanti la giustizia e la difesa dei diritti dei più poveri

Ora il caro d. Massimino è tornato definitivamente presso il Signore, conforme a quello che è stato il sogno primo di tutta la sua vita: “Coloro che gli sono fedeli vivranno presso di Lui nell’amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti” (Sap. 3,9). E noi pieni di riconoscenza per averlo avuto tra noi, vero fratello tra fratelli, di fronte alla sua morte, rinnoviamo la nostra fede e diciamo: “ Signore, per lui è bene, ma per noi è pur sempre troppo presto. Comunque sia fatta la tua volontà! Ti benediciamo per il dono che ci hai fatto, regalando a noi e a tanti giovani Don Massimino”.

I funerali ebbero luogo a Terni nel Santuario di S. Francesco, dove ha svolto il suo ministero sacerdotale tanto apprezzato dai Parrocchiani, con la partecipazione di numerosi confratelli dell’Ispettorato, conoscenti, amici, le suore, che lo hanno assistito con amore, durante il periodo di degenza a Villa Conti, ed i fedeli, sotto la presidenza dell’Ispettore Don Giovanni Molinari. Era presente anche Don Arnaldo Scaglioni, che è stato suo Ispettore. Ha ricordato l’ansia che don Melis aveva per le vocazioni ed ha augurato alla comunità di Terni che il Signore mandi vocazioni generose per sostituirlo. La salma poi salutata dal concerto festoso e solenne delle campane del santuario proseguì per l’Aquila per essere ivi tumulata nella tomba dei salesiani, accanto alla salma del suo papà, che tanto ha amato.

Un sincero ringraziamento sentiamo di dover esprimere, a conclusione di questa lettera, ai confratelli di Villa Conti per essersi resi costantemente disponibili nell’assistenza specialmente durante il non breve periodo della sua degenza e infermità terminale. Non possiamo non ringraziare anche le suore Sisters of Destituite di Villa Conti, per averlo seguito nella sua sofferenza con tanta premura e amabilità fraterna, a quanti infine ci sono stati vicini in occasione di tanto doloroso distacco.

Dal cielo il Signore ricompensi tutti, mentre con umiltà e fiducia continuiamo a pregare perché voglia inviare alla nostra Congregazione altre belle e luminose vocazioni come è stata quella del nostro Don Massimino Melis.

In unione di preghiera e di fraternità.

LA COMUNITA' SALESIANA DI TERNI

Dati per il necrologio: Don Melis Massimino nato a Guasila (CA) il 2 dicembre 1930, morto a Civitanova Marche Alta – Villa Conti (MC) il 9 febbraio 2006, a 76 anni di età, 56 di professione religiosa e 45 di sacerdozio.